

(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2029 presentata da Grimaldi, inerente a "Aree del libero scambio e O.P.I."

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2029.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come l'Assessora sa, alla fine dello scorso anno è stata approvata la legge 16 sul riordino dell'ordinamento regionale e ha modificato alcuni degli articoli della legge 28 del 1999. In particolare, il comma 2 all'articolo 11 bis definisce la vendita occasionale come la vendita esercitata, nell'ambito della Regione, per un numero di volte all'anno non superiore a 18, di beni di modico valore rientranti nella propria sfera personale, collezionati o frutto della propria creatività. Il comma definisce anche il bene di modico valore, cioè stabilisce che è ogni oggetto avente un prezzo di vendita non superiore a 150 euro.

L'articolo 46 tratta del tesserino per la vendita occasionale, da richiedere al Comune di residenza, e dell'elenco contenente l'indicazione dei beni suddivisi per categorie, enumerati singolarmente, che s'intende porre in vendita nel corso della manifestazione. L'Assessorato al commercio, da allora, dovrebbe, in qualche modo, produrre un regolamento attuativo e così dovrebbero essere adeguati i regolamenti di tutti i Comuni.

I mercatini in questione sono quelli che trattano appunto il collezionismo, l'usato, l'antiquariato e l'oggettistica varia, però oltre ai mercatini dei cosiddetti hobbisti esistono delle aree diverse: parlo delle aree di libero scambio e soprattutto degli operatori del proprio ingegno, che non c'entrano con questa definizione.

Per intenderci, vorrei che soprattutto chi vive nelle grandi città metropolitane cogliesse quello che succede da più di 200 anni, e penso a un luogo storico di questa città, al *Balon*. In questo luogo migliaia di persone, che spesso non hanno una fissa dimora, che vivono ai margini della società, spesso con un reddito bassissimo, non svolgono certamente quel tipo di lavoro temporaneo per hobby, sono inseriti in un'associazione e pagano più di dieci euro al giorno per fare quel tipo di "piccolo lavoro". Di fatto, come vivono? Invece di vivere di espedienti, spesso vendono materiale a meno di 50 centesimi, a un euro le scarpe; vendono tutto quello che spesso è lo scarto della nostra società.

Ecco, penso che inserire le aree di libero scambio (tra l'altro, la Città di Torino è stata la prima a regolamentare nella storia italiana, per intenderci nella gran parte della nostra Penisola), luoghi che sono ancora dominati dalla criminalità organizzata e spesso da forme di caporalato che, in qualche modo, non c'entrano con la dimensione di emersione dell'illegalità, che noi vorremmo soprattutto per le fasce più marginali e già sfruttate, in questo regolamento li escluderebbe da altre attività di vendita occasionale al di fuori dei mercatini, perché hanno finalità ed esigenze diverse, quindi rischiano di essere spazzati via.

Allo stesso modo, gli operatori del proprio ingegno che, anche loro, sono regolamentati da alcuni regolamenti comunali, ovviamente, non svolgono quel tipo di attività sei o 18 volte all'anno, spesso vivono sotto i 3.000-4.000 euro; spesso sono semplicemente piccoli artigiani, anche per il loro fatturato, che per il loro tipo di attività non c'entrano con le regole standard del commercio. Oggettivamente, questo tipo di legislazione, qualora fosse estesa anche a loro, li spazzerebbe via, alimentando cioè il numero di persone che si rivolgono ai nostri Centri per l'impiego per chiedere un reddito o un'alternativa al loro lavoro.

Allora, spero - perché non è detto che sia così - che queste due esigenze siano stralciate da quella che, invece, è una regolamentazione giustissima dei mercati degli hobbisti, cioè di chi ogni tanto vende antiquariato, svuota le proprie cantine, lo fa come hobby e non come mestiere, che giustamente hanno altri tipi di finalità e vivono altri tipi di condizioni.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Grimaldi.

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, Assessora al commercio

Grazie, Presidente, e grazie, Consigliere Grimaldi.

Ho chiesto una nota agli Uffici sulla questione da lei sollecitata.

Le do la risposta e poi farò alcune considerazioni a latere.

Prima questione: le aree di libero scambio.

La normativa regionale sui cosiddetti "mercatini degli hobbisti" non interviene in quanto, nelle aree di libero scambio, non si svolgono tendenzialmente operazioni di vendita; si tratta di operazioni per lo più di baratto.

Quanto alla questione dei cosiddetti "O.P.I.", questi sono esclusi, di nuovo in base a una norma statale (il decreto legislativo 144 del 1998) dalla legge regionale sul commercio. Sono regolati da una normativa statale ed è stabilito che disciplinare questo tema è competenza statale.

È chiaro che, da qui in avanti, si apre la questione del dire: chi sono esattamente gli O.P.I.? Quanti di quelli che frequentano i cosiddetti "mercatini degli hobbisti" possono poi invece rientrare nella caratterizzazione di O.P.I.?

Con questo chiudo, per dirle poi un paio di cose.

Uno, non è un caso che il regolamento si stia dimostrando complesso. Non è che finora gli Uffici della Giunta non ci hanno lavorato, ma è che, effettivamente, si va a normare una situazione che ha tanti aspetti diversi, dove, da un alto, c'è una preoccupazione, che è anche comprensibile e ha una sua ragione d'essere, espressa dalle categorie del commercio ambulante, che dicono che queste attività occasionali potrebbero invece nascondere, attraverso il fatto che il titolo per fare l'attività ce l'hanno diversi membri della stessa famiglia (quindi una volta ci va il padre, una volta ci va il figlio, una volta ci va la nuora, una volta ci va il cugino), attività di natura molto più professionale.

Dunque, la normativa, diciamo, hobbisti, in questo caso sarebbe troppo lasca.

Dall'altro lato, i casi che lei pone configurano il rischio opposto, cioè che la normativa hobbisti diventi una camicia di forza per un altro tipo di soggetti.

Quello che le posso dire, al di là della risposta tecnica (fra l'altro, ieri ero anche fuori Torino, ero a Bruxelles, quindi non ho visto né il suo quesito né sono riuscita a fare nessun approfondimento personale sul punto), è che ho capito qual è il problema che lei pone; ce ne occuperemo e speriamo di fare una cosa che non sia squilibrata su nessun fronte e su nessun versante. Mi impegno personalmente a fare le verifiche del caso.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 15.31 la Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.17)